

4.5.7.4. Anicio Olibrio (Luglio – Novembre 472)

4.5.7.4.1. Il diniego di Costantinopoli

Della brevissima esperienza di governo di Olibrio si sa ovviamente ben poco giacché durò appena cinque mesi.

Con certezza sappiamo che la sua intronizzazione non fu apprezzata a Costantinopoli dove Leone I rifiutò di riconoscere Olibrio come collega. Da una parte il nuovo imperatore era stato inviato in Italia proprio da Leone, in una manovra diplomatica ambigua e mal pensata, ma dall'altra Olibrio era stato il campione per il principato di Genserico e si riconnetteva direttamente al carisma dei teodosidi, quasi contrapponendosi al carisma della sede orientale.

Certamente Olibrio aveva avuto buone frequentazioni nella capitale dell'oriente, dove possedeva uno splendido palazzo sulla *mese*, 'la via di mezzo' di Costantinopoli, ma altrettanto certamente la sua assunzione al principato, proprio per le valutazioni carismatiche e politiche di qui sopra, non poteva essere gradita all'oriente imperiale.

4.5.7.4.2. La morte di Ricimero

Olibrio veniva fuori da un'antichissima famiglia italiana e apparteneva a pieno diritto alla crema dell'aristocrazia senatoria romana e la sua candidatura e assunzione al principato avrebbe potuto essere gradita al senato.

La cronaca della guerra civile che contrappose i partigiani di Procopio Antemio contro quelli di Olibrio, però, smentisce questa ipotesi. Gran parte dell'aristocrazia senatoria si oppose all'intronizzazione di Anicio, parteggiò per Procopio e subì le epurazioni e le espropriazioni del luglio 472. Insomma il nuovo imperatore era esclusivamente una creatura politica di Ricimero e delle alte gerarchie militari germaniche dell'esercito.

Il mese seguente l'intronizzazione di Olibrio venne meno Ricimero che, colpito da una forte febbre, morì il 18 agosto a sessantasette anni.

Con Ricimero se ne andava un autentico protagonista della vita politica e militare dell'impero degli ultimi venti anni, ma non scompariva quella struttura di potere che cooptava la massima carica militare *italiciana* ad assumere un ruolo politico di prima grandezza.

Immediatamente dopo la sua morte, suo nipote Gundobado, già *magister militum per Galliam*, assunse la sua carica e si fregiò del titolo di *patricius* che era stato anche di Ricimero.

Le gerarchie militari germaniche reiteravano, così, la loro diretta influenza sulla vita politica della parte occidentale dell'impero.

4.5.7.4.3. La fine di Olibrio

Non sappiamo nulla delle concrete intraprese politiche del nuovo imperatore.

Sappiamo che certamente fu Olibrio a nominare, in sostituzione di Ricimero, Gundobado *magister militum praesentialis*.

Solo la numismatica ci viene in soccorso e per spiegarci un atteggiamento culturale più che un concreto atteggiamento politico. Nel breve periodo di Olibrio vennero coniate monete auree crucifere che sostituirono la tradizionale iscrizione "*Salus reipublicae*", salvezza dello stato, con un nuovo motto "*Salus mundi*", salvezza del mondo.

Sappiamo, inoltre, che intensa era stata l'attività di Olibrio in Costantinopoli a favore del restauro delle chiese e in particolare di Santa Eufemia.

A fronte di una classe dirigente *italiciana* che ancora mal digeriva in ampi suoi strati l'adesione al cristianesimo e di fronte al fatto che molti campioni dell'impero, dal suo grande nemico Procopio Antemio al *dominus* di Dalmazia Marcellino, avevano nutrito simpatie per il paganesimo, Olibrio propose una scelta di campo forte in materia religiosa.

Non possiamo sapere se questa attività numismatica e edificatoria vada messa in relazione con una censura verso l'arianesimo che era la religione ufficiale di quasi tutti i federati germanici e di Ricimero e Gundobado medesimi e abbia dunque delle valenze politiche precise e contingenti.

In ogni caso Olibrio Anicio si ammalò quasi subito e morì tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre del 472.